

23 febbraio 2024 11:54

Narcotraffico. il Processo a New York per l'ex-presidente dell'Hondurasdi [Redazione](#)*Il processo per traffico*

internazionale di droga contro l'ex presidente dell'Honduras Juan Orlando Hernandez, iniziato martedì 20 febbraio a New York, potrebbe aiutare a svelare i lati nascosti del potere in questo stato centroamericano.

Juan Orlando Hernandez, soprannominato "JOH", estradato dall'Honduras negli Stati Uniti al termine della sua presidenza (2014-2022), è sotto processo presso il tribunale federale di Manhattan per il traffico di 500 tonnellate di cocaina tra il 2004 e il 2022. Secondo la procura di New York, "JOH" avrebbe ricevuto milioni di dollari in tangenti dai cartelli della droga, in particolare dal famoso narcotrafficante messicano Joaquin Guzman, "El Chapo", condannato all'ergastolo dalla giustizia americana nel 2019 e da allora rinchiuso in un carcere di massima sicurezza.

Giovedì 22 febbraio davanti al tribunale un testimone dell'accusa, l'ex sindaco di El Paraiso, vicino a Copan, una piccola città dell'Honduras, Alexander Ardon, ha spiegato come il denaro proveniente dal traffico di droga abbia reso possibile l'acquisto della stessa droga, voti per conquistare municipi, seggi in il Congresso Nazionale (Parlamento) e perfino la presidenza dell'Honduras.

Rischia l'ergastolo

Ardon, ex braccio destro di El Chapo e già condannato negli Stati Uniti, ha raccontato di aver incontrato intorno al 2008 Porfirio Lobo – che sarebbe diventato presidente dell'Honduras nel 2010 – che gli avrebbe chiesto "2 milioni di dollari" in cambio di protezione. "Gli ho mandato 1 milione a casa" dopo questo incontro e poi il resto dopo, secondo questo testimone.

"Don Pepe [Porfirio Lobo] mi ha detto che se avesse vinto le elezioni avrebbe nominato Juan Orlando presidente del Congresso", come è avvenuto dal 2010 al 2014. Lobo è stato presidente del paese fino al 2014 e Hernandez è succeduto. lui dal 2014 al 2022. Ardon ha spiegato che all'epoca ottenne i voti dei deputati a favore di Hernandez "finanziando parte della [loro] campagna (...) con i soldi del traffico di droga".

Per questo processo rinviato più volte dopo la sua estradizione, Juan Orlando Hernandez, 55 anni, appare detenuto e solo in aula poiché i suoi due coimputati, l'ex capo della polizia honduregna Juan Carlos Bonilla, "El Tigre", e un ex agente di polizia, Mauricio Hernandez, si è dichiarato colpevole per collaborare con la giustizia ed evitare il processo.

Se giudicato colpevole di tutte e tre le accuse – associazione a delinquere, traffico di droga e possesso di armi – Hernandez potrebbe essere condannato all'ergastolo, come suo fratello Tony Hernandez nel 2021 e il collaboratore di quest'ultimo, Geovanny Fuentes Ramirez, coinvolto nella stessa rete.

"Ecco il tuo narcopresidente"

Martedì 20 febbraio, all'apertura del processo, un gruppo di una ventina di honduregni ha manifestato davanti al tribunale di New York per chiedere che l'ex capo dello Stato finisca i suoi giorni dietro le sbarre. "Ecco il vostro narco-presidente", cantavano.

Juan Orlando Hernandez si dice "innocente" e ha più volte affermato di essere vittima di "una vendetta dei cartelli, un complotto orchestrato affinché nessun governo resista mai più". Ha sostenuto nuovamente questa tesi in un testo postato lunedì dalla moglie Ana Garcia sulla piattaforma X. In questo messaggio al popolo honduregno, definisce le accuse "ingiuste" e "piene di menzogne ??basate sulle testimonianze di dichiarati tossicodipendenti", trafficanti" che vogliono ottenere clemenza dal sistema giudiziario americano.

Quando era presidente, ha lavorato a stretto contatto con l'amministrazione dell'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump, guadagnandosi gli elogi di Washington per i sequestri di droga e lotta alla criminalità organizzata. Per i procuratori federali statunitensi, "JOH" era infatti diventato un trafficante di droga e aveva trasformato il suo piccolo Paese centroamericano in un "narco-stato" con l'aiuto di soldati, polizia e civili.

La sua incriminazione a New York include anche l'essersi arricchito con il denaro della droga, di aver finanziato le sue campagne elettorali e di aver commesso brogli durante le elezioni del 2013 e del 2017. Una condanna lo farebbe unire ad altri ex leader latinoamericani processati e condannati negli Stati Uniti, come il panamense Manuel Noriega nel 1992 e il guatemalteco Alfonso Portillo nel 2014. Nel 2023, l'ex capo della lotta contro la droga in Messico, l'ex ministro Genaro Garcia Luna, è stato dichiarato colpevole a New York di traffico di droga. La sua pena detentiva sarà pronunciata il 24 giugno.

(AFP e Le Monde del 23/02/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)